



Montesilvano (PE), 6-8 ottobre 2011

MISSIONE: DALL'INCONTRO ALLA TESTIMONIANZA

Nel solco di un Progetto missionario diocesano

1. Titolo e tema

- L'Incontro, la misericordia ricevuta
- Testimoni di Dio (dopo *Vangelo senza confini* e *Spezzare pane per tutti i popoli*)
- Metodo progettuale

2. Rileggendo Emmaus (Lc 24)

«Noi speravamo... Resta con noi... Ci ardeva il cuore»

- *Non ci ascoltano...: perché? cosa abbiamo da dire?*
- *La forza della Parola: ascolto primo passo della missione*
- *La forza della preghiera: prima proposta di animazione*
- *Parlare al “cuore” (non agli istinti...)*

3. Un cammino specifico: Atti 1,8

«...di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra»

- *Testimoni “di me” per la forza dello Spirito*
- *Conta il movimento, l’andare: si parte da qui per una destinazione remota*
- *I CMD custodiscono il gusto di questo andare*
- *Non “esauriamo” la missione, ma contribuiamo alla missione di tutti*

4. “Tutte le Chiese per tutto il mondo”

- Lo sguardo sostanzialmente universale (anche nel momento della solidarietà)
- Il valore delle Pontificie Opere Missionarie e le condizioni per rilanciarne l'effettiva funzione
- Il valore della proposta *Fidei Donum*:
 - Vocazione per ogni Chiesa
 - Prova di autenticità di una comunità
 - Laici per la missione

5. L'Ufficio/Centro Missionario Diocesano

- Rappresenta il “ministero missionario” del Vescovo e della diocesi
- Ha una funzione centripeta (concentrarsi su Gesù, Inviato del Padre e origine della missione) e una centrifuga (guardare al di fuori, al di là dei confini, oltre l'abituale e il consueto)
- Vivere una spiritualità missionaria è il suo primo percorso
- Si propone come tavolo di comunione e “nodo” di una rete
- Agisce preferibilmente in équipe (fraterna, formata, itinerante)

6. I paradossi della *missio ad gentes*

La pastorale missionaria si rilegge a partire dalla *missio ad gentes*:

- ❑ più che convertire altri, punta a convertirsi: profezia anzitutto per sé stessa
- ❑ più che compimento di un'azione generosa è paradigma della missione
- ❑ più che alternativa alla pastorale ordinaria, ne diventa "anima"
- ❑ più che conservare se stessa, potrebbe "perdersi" in una pastorale integrata

7. Evangelizzare ed educare

- Educare alla cattolicità: il vero volto della Chiesa è una Chiesa in relazione, in comunione con altre Chiese sorelle
- Educare alla mondialità: il “mondo” ha leggi e percorsi, culture e scambi dove possiamo scendere in campo per la Pentecoste contro Babel
 - La tradizione educativa del mondo missionario
 - Giovani e non solo
 - L’educazione dei futuri presbiteri

8. Sfide

- Uso dei beni economici: stile evangelico che sa distinguere mezzi e fini, *fund raising*, trasparenza, formazione di settore...
- La “buona notizia” ai poveri: Dio ci sfida in loro
- Avvolti dal mondo “post-mediale”:
 - ❖ disinnescare le manipolazioni
 - ❖ evitare le semplificazioni
 - ❖ il primato delle relazioni “brevi”: *cor ad cor*, convivenza e compresenza (corporeità)
 - ❖ in realtà: “*L’amore di Cristo ci avvolge*”

9. Alcuni “nervi scoperti”

- Non solo raccolta fondi: accanto alle Giornate, l'occasione dell'ottobre missionario, delle proposte di percorsi formativi per adulti, ragazzi, giovani, consacrati
- Di fronte alla frammentazione: conoscere per camminare insieme
- Relazione con il territorio, specialmente con le parrocchie
- Personale apostolico non italiano: motivazione, formazione, accompagnamento

10. Progettare

- Il progetto chiede una lettura della realtà e un discernimento alla luce della Parola
- Il progetto chiede di identificare gli elementi portanti della pastorale diocesana (il “piano”)
- Il progetto si realizza nelle tre direzioni fondamentali della pastorale missionaria: animazione, cooperazione, formazione
- Il progetto identifica protagonisti, interlocutori, destinatari, accompagnatori del cammino
- Il progetto distingue mezzi e fini, strumenti e obiettivi.
- Il progetto si fa contributo a un programma diocesano

11. Ancora Emmaus: dall'esilio all'esodo

- L'esilio è la condizione di Israele che lo porta a interrogarsi sul senso della fedeltà di Dio e della propria perseveranza, dopo aver perso la terra, il culto (il tempio), la libertà.
 - C'è un esilio nelle condizioni di stanchezza nella nostra pastorale di oggi ("noi speravamo...")?
- L'esodo non è il ritorno al passato, ma un nuovo ingresso che prelude a un'altra uscita: fino a Gerusalemme e poi agli estremi confini, con il cuore che batte forte per la passione, con gli occhi che riconoscono Gesù in ogni pane spezzato.



Grazie per il lavoro svolto,
grazie a chi ha collaborato
e buon cammino

www.missioitalia.it

www.chiesacattolica.it/missioni